

LA NATURA DELL'AMORE

di Luca Castiello

Quante volte ci siamo chiesti cosa sia davvero l'amore? Quante volte, frugando nel passato, ci accorgiamo che ciò che per amore si era spacciato in realtà era qualcosa di poco conto sotto falso nome? E a quanti di noi è capitato di rimproverarsi l'aver troppo amato colui o colei che dopotutto non lo meritava affatto? Sono tutte domande a cui è sempre difficile dare una risposta, perché l'amore, per sua stessa natura, è il più sfuggente dei sentimenti: nessuno può azzardare una sua definizione senza il timore di essere clamorosamente ridicolizzato.

Allora non resta che ripercorrere il pensiero e le parole di coloro che, nella storia e nella letteratura, hanno osato spingersi fino ai confini dell'imperscrutabile per racchiudere in poche righe tutta l'essenza del più nobile dei sentimenti.

A tal proposito Saffo si domanda: "Qual è la cosa più bella sulla/ terra nera? Una schiera di/ cavalieri? Di fanti?/ Di navi? Ciò che tu ami,/ io dico". La poetessa non lascia spazio ad alcun dubbio: non c'è cosa più bella al mondo della sua amata. Infatti, descrivendola, continua così: "E' splendido il suo/ modo di camminare, lampi/ di fuoco nel suo/ sguardo./ Altro che / carri di Lidi, o schiere/ di fanti in armi". E ancora, sprigionando tutta la passione di cui è capace, così si rivolge a lei: "Ti vedo e/ subito ammutolisco./ La lingua a pezzi rotola e fuoco/ sottile sento sotto/ la pelle e gli occhi/ ciechi sono e sorde/ rombano le orecchie, sudore/ freddo scivola addosso/ tremore/ mi scuote tutta. Dell'erba/ verde sono più verde. A morire/ mi manca poco". E' inutile sottolineare come i versi di Saffo dimostrino appieno come non esista un "amore sano" ed un "amore malato", ma soltanto un sentimento la cui forza sovrasta ogni cosa, indipendentemente dal mittente e dal destinatario.

Nel Simposio, Platone si domanda: "Dunque chi è, o Diotima, Amore"? "Un gran demone, o Socrate:/ perché chi ha del demone/ sta tra il dio e l'uomo". E in un altro verso è molto più risolutivo: "Amore è desiderio delle cose belle.". Quest'ultimo verso ci insegna a guardare oltre l'amore per un'altra persona e a cercare la pienezza dell'essere anche nell'amore per gli animali, per la natura, per l'arte e per qualsiasi altra cosa della vita che reputiamo degna.

Ancora Platone si rivela quasi servile nei confronti dell'amore quando scrive: "Ora e sempre lodo la sua potenza e la sua forza."

Ma colui che forse meglio di tutti è riuscito ad urlare al mondo la straordinaria forza dell'amore è un insospettabile, non un poeta (forse), ma un santo: il nostro uomo è San Paolo che in una passionale prima lettera ai Corinzi scrive: "Se anche parlassi la lingua degli uomini/ e quella degli angeli, ma non avessi l'amore,/ sarei come un tamburo di latta [...] / E anche se avessi il dono di leggere nel futuro e conoscessi i misteri della vita e della scienza,/ e possedessi la pienezza della fede/ così da scuotere le montagne, ma non avessi l'amore,/non sarei nulla [...] L'amore non avrà mai fine./ Le profezie finiranno in nulla,/le parole degli uomini si disperderanno/ e la scienza si dissolverà". Dalle sue parole si evince chiaramente come l'unica cosa che non può assolutamente mancare nella vita di un uomo è l'amore: di tutto il resto si può fare a meno. Non conta la conoscenza, poco valore ha la scienza, addirittura finanche la fede al suo cospetto diventa poca cosa, perché di eterno c'è soltanto l'amore. Chiude San Paolo con la massima chiarezza: "Queste sono le tre cose che rimangono alla

fine:/ la fede, la speranza e l'amore./ Ma di tutte la più grande è l'amore". Non avevamo dubbi.

Ma a volte l'amore rivela istinti decisamente "terreni" ed è racchiuso gelosamente, come in uno scrigno, nel contatto fisico. Scrive Catullo rivolgendosi alla sua amata: "Dammi mille baci, poi cento,/ poi altri mille, poi cento ancora,/ poi ancora altri mille, poi cento./ E alla fine, quando a migliaia ne avremo messi insieme,/ li getteremo al vento per non contarli,/ e affinché i malvagi non possano invidiarci/ sapendo quanti sono i nostri baci".

Ancora Catullo, da straordinario poeta qual era, rivela con pochissime parole tutti i turbamenti e le sofferenze che pure l'amore sa dare: "Odio e amo. Perché lo faccio, forse domandi./ Non lo so. Ma sento che accade e mi tormento".

S. Agostino mette l'amore sopra ogni cosa, per lui il resto non conta nulla: "Mi compiacceva soltanto una cosa: amare ed essere amato.[...] Ama e fa quel che vuoi".

Per Emily Dickinson l'amore è lo strumento che più di ogni altro può dare un senso alla vita e a volte basta un gesto davvero molto semplice: "Se potrò impedire/ a un cuore di andare in pezzi/non avrò vissuto invano./ Se saprò alleviare le sofferenze di una vita/ o guarire una pena/ o aiutare un pettirosso caduto/ a tornare nel nido/ non avrò vissuto invano".

Ma quali sono i modi in cui si può amare? Risponde Elisabeth Barret Browning: "Come ti amo? Lascia che ti descriva i modi/ Ti amo fino agli estremi di profondità,/ altezza ed estensione che la mia anima può raggiungere [...] Ti amo entro la sfera delle necessità quotidiane,/ alla luce del sole e al lume di candela./ Ti amo liberamente, come coloro che si battono/ per tutto ciò che è giusto [...] Ti amo con la passione di chi ha conosciuto/ la sofferenza [...] Ti amo con ogni mio respiro, con ogni mio sorriso,/ con tutte le lacrime che ho versato nella mia vita! E, se Dio lo vorrà, ti amerò ancor più dopo la morte".

Elisabeth però lancia un ammonimento: l'amore deve essere puro, non può ammettere condizioni: "Se mi devi amare, fa' che sia solo per amore/ e per null'altro./ Non dire: Ti amo per il tuo sorriso, per il tuo sguardo,/ per il tuo modo gentile di parlare, per le tue idee [...] Tutte queste cose un giorno, mio amato,/ potrebbero cambiare, dentro di me/ o dentro di te. [...] Amami solo per amore dell'amore,/ fa' che esso cresca in te fino a diventare eterno!



Venere e Cupido

REPORTORO

Se vuoi segnalare un problema del tuo paese scrivi a: lavocedimercurio@libero.it

ANCHE TORO HA I SUOI BEATLES; VIA ROMA LA SUA ABBEY-ROAD

Sono arrivati i Beatles a Toro. Purtroppo non ci sarà musica da ascoltare e ballare, perchè non si tratta della famosissima band di Liverpool che tra il 1960 ed il 1970 ha segnato un'epoca non solo nella musica, ma anche nella moda, nel costume e nella pop art. Si tratta invece di "orribili" insetti noti comunemente con il nome di scarafaggi. Comunque John Lennon e compagnia bella a parte, il fatto è che in via Roma, dell'inagibile Casa del Comune, al calar della sera innumerevoli **SCARAFAGGI** cominciano le loro corse in mezzo alla strada e sui muri delle case, proponendo solo uno spettacolo indecente con accordi dissonanti di ribrezzo misti a paura. Le blatte (comunemente dette scarafaggi), possiedono corpo molto appiattito ed una colorazione di solito uniforme, variabile dall'ocra al bruno, al nero. Dalle abitudini crepuscolari e notturne, in qualche caso è



possibile che escano dai loro rifugi anche di giorno e in presenza dell'uomo: questo è un segnale di una forte infestazione in atto. Non esiste ambiente in cui questi insetti non riescano ad insediarsi, creando disagi sul piano igienico-sanitario, culturale e economico. La lotta alle blatte è estremamente diffusa perchè questi insetti possono fungere da veicolo per svariati microrganismi patogeni ed altri parassiti. L'insetto può essere ospite intermedio di uova di Nematodi e di Cestodi, che passano inalterate attraverso il suo l'intestino, per poi venire emesse con le feci. È anche potenziale diffusore di microrganismi quali Salmonella spp., Escherichia spp., e Pasteurella spp., cause di inquinamento degli alimenti e di pericolo per la salute umana. Sono segnalati anche casi di asma in bambini che vivono in abitazioni infestate dalla blatte a seguito della inalazione e successiva sensibilizzazione di piccoli frammenti del corpo delle stesse. Le blatte trovano il loro habitat in aree urbane, scarsamente illuminate e proliferano in modo esponenziale in condizione di scarsa igiene, per cui gli ambienti infestati, devono essere disinfestati attraverso azioni di prevenzione, bonifica e monitoraggio.

Al di là del fastidio psicologico e agli eventuali danni "d'immagine" generati dalla presenza, di questi insetti i problemi che si possono creare sono notevoli, in quanto tende a sporcare con saliva e deiezioni gli alimenti di cui si nutre, conferendo loro un caratteristico odore disgustoso. Sono un vero e proprio serbatoio ambulante, come abbiamo già ricordato, di microrganismi, parecchi dei quali dannosi per l'uomo. Come diceva il grande Corrado, "il pranzo è servito", nel nostro caso il problema è servito, ora tocca alle autorità competenti attivarsi per risolvere il problema.

Noi torniamo ad ascoltare i Beatles... quelli veri.



Scarafaggio che passeggia indisturbato lungo via Roma



Scarafaggi che giocano a nascondino lungo via Roma